

*La legislazione premiale antiterrorismo in Italia. Dalla vicenda Moro alla fine degli “anni di piombo”, Vladimiro Satta*

La legislazione premiale antiterrorismo, avviata tra il 1978 e il 1980 e culminata nelle leggi 304/1982 sui “pentiti” e 34/1987 sui “dissociati”, fu concepita nel quadro della risposta dello Stato all’*escalation* della lotta armata e può essere considerata il lato benevolo di una politica che alternava il bastone (aggravanti per reati con finalità terroristiche) e la carota (riduzione delle sanzioni e talora immunità per chi aiutava la giustizia o deponeva le armi). Inizialmente il legislatore seguì una logica utilitaristica, richiedendo collaborazione sostanziale o probatoria a chi intendeva abbandonare la lotta armata, mentre fino al 1987 la mera dissociazione non fu ancora sufficiente per avere sconti di pena. Il fine primario, debellare i gruppi armati, prevalse su ogni obiezione etica e giuridica. La legislazione premiale, approvata da maggioranze parlamentari molto ampie, fu efficace, anche grazie alla concomitanza di altri fattori che misero in crisi i gruppi armati. I violenti tentativi di scoraggiare pentitismo e dissociazione fatti dai terroristi che rifiutavano la via di uscita offerta dal legislatore risultarono vani. Il saggio fornisce anche elementi di comparazione tra il caso italiano ed esperienze simili in Francia, Germania e Regno Unito.

*Parole chiave:* terrorismo, lotta armata, codice penale, pentiti, dissociati, Brigate Rosse

*Interviste sulla storia contemporanea. Rispondono Fulvio Cammarano, Tommaso Detti, Lynn Hunt, a cura di Laura Ciglioni e Guido Panvini*

Da molti anni gli storici dell’età contemporanea, in Italia e all’estero, si stanno interrogando sullo “stato di salute” della disciplina. La proliferazione di nuovi campi di studio, la sempre più marcata specializzazione delle ricerche, la contaminazione con le altre scienze sociali, la formazione di un confronto storiografico “globale”, favorito, in parte, dalla diffusione delle tecnologie digitali, il complesso rapporto con il dibattito pubblico, la difficile stagione, in termini sia di risorse che di ruolo, sperimentata dalle scienze umane: sono solo alcuni dei temi che animano la riflessione attorno alla storia contemporanea. In anni recenti un vivace dibattito internazionale sulle prospettive degli studi storici nel nuovo millennio è stato animato da studiosi e istituzioni di ricerca di primo piano. *Mondo contemporaneo* vuole fornire un contributo a questa discussione, rivolgendosi, attraverso lo strumento dell’intervista, a eminenti storici per un bilancio della storiografia sull’età contemporanea, per riflettere sul ruolo dello storico oggi e sulle sfide che la disciplina affronta nel nostro tempo. In questo fascicolo sono intervenuti su tali temi: Fulvio Cammarano, Tommaso Detti e Lynn Hunt.

*Parole chiave:* storia contemporanea, scienze umane, interviste, ruolo dello storico, dibattito pubblico, storiografia

*Mondo contemporaneo, n. 1-2018, ISSN 1825-8905, ISSN e 1972-4853*

DOI: 10.3280/MON2018-001008

*Il messaggio dei rabbini d'Italia del settembre 1937*, a cura di Angelo M. Piattelli

Nel presente contributo viene ricostruita la genesi del messaggio *I rabbini d'Italia ai loro fratelli*, pubblicato nel settembre 1937 in 12.000 copie, e distribuito tra gli ebrei italiani. Il testo venne ideato e scritto per salvaguardare l'identità nazionale e culturale ebraica di fronte agli attacchi del Comitato degli italiani di religione ebraica e della propaganda antisemita fascista, in un momento in cui i dissidi interni sembravano ormai insanabili. L'opuscolo a stampa, che fu oggetto di una nota della Polizia politica trasmessa ai prefetti con la richiesta di indagare sui rabbini firmatari, suscitò accese reazioni in campo ebraico. Venne inoltre bersagliato dalla stampa italiana, e persino citato nell'*Informazione diplomatica* n. 18 del 5 agosto 1938, redatta dallo stesso Benito Mussolini. La documentazione inedita qui presentata, conservata presso l'archivio del Centro di documentazione ebraica di Milano, e in particolare il carteggio intercorso tra il rabbino capo di Roma, David Prato, promotore del messaggio, e gli altri membri della consulta rabbinica italiana, permette di gettare nuova luce sul dibattito interno al mondo rabbinico nazionale alla vigilia della promulgazione delle leggi antiebraiche. In appendice viene riportato il testo integrale del messaggio presentato da Prato ai colleghi il 25 luglio 1937, confrontato con il libretto pubblicato.

*Parole chiave:* ebrei in Italia, rabbini italiani, fascismo, Unione delle comunità israelitiche italiane, Centro di documentazione ebraica contemporanea, David Prato, Comitato degli italiani di religione ebraica

*La diplomazia culturale del regime fascista: una rassegna storiografica*, Laura Fotia

L'articolo è una riflessione sull'evoluzione del dibattito storiografico sulla diplomazia culturale del regime fascista. Si concentra sulle questioni sollevate dalla scelta di interpretare l'azione propagandistica oltre confine del fascismo ricorrendo a categorie di analisi complesse, quali, appunto, quella di diplomazia culturale e quella di politica culturale. Questa prospettiva consente di mettere in rilievo le difficoltà metodologiche connesse al lungo ritardo nella definizione di una terminologia puntuale e nell'individuazione di filoni di ricerca di crescente importanza in campo storiografico, anche con riferimento ad altri governi e periodi. Nel caso del fascismo italiano, la difficoltà di individuare un'effettiva distinzione tra propaganda politica e politica culturale risulta evidente, dal momento che tutti gli organismi operanti all'estero, anche quelli non ufficiali, agirono comunque sotto il controllo del partito e del governo. Nell'articolo si fa riferimento, infine, a temi e prospettive prevalenti nella storiografia sulla propaganda e sulla diplomazia culturale del regime in diverse aree geografiche.

*Parole chiave:* Fascismo, diplomazia culturale, politica culturale, propaganda, storiografia, relazioni culturali

*Roma antica tra politica e storia sociale. Riconsiderando un classico di Guglielmo Ferrero e la sua fortuna nel Novecento*, Donatello Aramini

L'articolo prende spunto dalla ripubblicazione del volume di Guglielmo Ferrero *Grandezza e decadenza di Roma* per tornare a riflettere su un'opera molto criticata al momento della sua prima pubblicazione ad inizio Novecento. L'articolo analizza come in realtà il lavoro si inserisse perfettamente nel clima culturale a cavallo tra Ottocento e Novecento, mettendo in evidenza come sia a livello interpretativo che metodologico lo studioso italiano fosse pienamente partecipe di tutto un nuovo clima storiografico italiano e internazionale. Nel volume Ferrero delineava un quadro originale dell'antichità, all'interno del quale da un lato si dava risalto alla crisi del metodo positivista e, dall'altro, assumevano il ruolo di protagoniste le province, mentre Augusto veniva letto in discontinuità rispetto a Cesare. L'autore inoltre mette in evidenza come, proprio nel nuovo clima metodologico, Ferrero mostrasse attraverso il prisma della Roma antica i pericoli insiti nella politica di massa e nel diffondersi del potere personale, cercando, di conseguenza, di mettere in guardia l'Europa e l'Italia d'inizio secolo.

*Parole chiave:* Guglielmo Ferrero, storiografia, Roma antica, storia d'Italia, Giulio Cesare, Augusto

*I "partiti gassosi": aspetti storici, alleanze elettorali e dinamiche parlamentari dei partiti politici brasiliani (1985-2016)*, Giuseppe Federico Benedini

A partire dall'analisi delle dinamiche politiche al Congresso nazionale brasiliano nel periodo compreso tra la fine della dittatura militare e la destituzione della presidente Dilma Rousseff, l'autore perviene ad una definizione delle formazioni ivi rappresentate come "partiti gassosi", in cui sono le scelte tattiche degli eletti e non le istanze avanzate dalla società civile a determinarne le posizioni. Le ragioni primarie dell'emergere dei "partiti gassosi" vanno ricercate, oltre che nella loro propria storia, nella struttura istituzionale del Brasile, nella sua estrema eterogeneità sociale e nella sostanziale indifferenza della maggior parte dell'elettorato nei confronti delle questioni ideologiche. Il risultato complessivo è un Congresso nazionale segnato dalla presenza di grandi coalizioni che sostengono il presidente («presidenzialismo di coalizione», secondo la celebre definizione di Sérgio Abranches), sovente molto diverse da quelle che governano Stati e municipi, variamente composte da alleati della prima e dell'ultima ora, in cui il partito del presidente non è mai la componente maggioritaria e nelle quali il trasformismo parlamentare regna incontrastato.

*Parole chiave:* partiti gassosi, storia dei partiti politici, storia del Brasile, ideologia politica, presidenzialismo di coalizione, trasformismo parlamentare